

L'omeopatia riconosciuta come farmaco: critico il prof. Garattini. La replica degli interessati

L'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, apre ai farmaci omeopatici dopo 17 anni. Dure critiche da parte del farmacologo Silvio Garattini. Giunge in redazione la risposta del Presidente di una delle maggiori aziende italiane di produzione di farmaci omeopatici

È di qualche giorno fa la notizia della recente storica apertura dell'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, nei confronti dei farmaci omeopatici. La decisione giunge dopo ben 17 anni di attesa, ed equipara di fatto i medicinali omeopatici a quelli tradizionali anche in Italia, consentendo finalmente la registrazione definitiva di oltre 30 mila prodotti attualmente in commercio. Si darà in questo modo anche la possibilità alle aziende di commercializzare nuove formulazioni, donando così nuovo impulso a un settore – quello delle medicine naturali – che pare non conoscere crisi.



Dopo 17 anni anche in Italia i medicinali omeopatici diventano "farmaci" a tutti gli effetti

FORSE TI INTERESSA ANCHE

- + Ancora risposte alle dichiarazioni di Garattini sulle medicine complementari
- + Le medicine alternative fanno male ai bambini? Gli operatori del settore non ci stanno
- + Tintarella senza sorprese con l'omeopatia
- + Giornata dell'omeopatia: check-up medico gratuito
- + Artrite e osteoporosi, boom di cure alternative

La notizia, come ci si poteva aspettare, ha scatenato un dibattito nella comunità scientifica italiana e – tra le tesi critiche nei confronti di questa decisione – spicca quella del farmacologo Silvio Garattini del Mario Negri di Milano, il quale mette in dubbio l'efficacia dell'omeopatia sostenendo che «Fino a oggi nessuno studio scientifico serio ha mai dimostrato che l'omeopatia abbia un qualche effetto sul nostro organismo. E nessuno studio scientifico ha mai dimostrato che questo tipo di sostanze sia efficace contro una qualsiasi patologia». Secondo gli interessati, la dichiarazione mostra che l'esperto di non dà credito o non conosce gli innumerevoli studi e ricerche a riguardo pubblicate nel database di *PubMed*, la banca dati biomedica accessibile gratuitamente online, sviluppata dal National Center for Biotechnology Information (NCBI) presso la *National Library of Medicine* (NLM).

«Le evidenze scientifiche a comprova dell'efficacia dell'omeopatia ci sono e sono facilmente accessibili – ha dichiarato Alessandro Pizzoccaro, Presidente del CdA di GUNA, tra le aziende leader in Italia nel comparto della medicina biologica, e membro del Direttivo dell'Associazione di categoria Omeoimprese – ma evidentemente persistono da più fonti pregiudizi ideologici che tentano di screditare la decisione annunciata dall'AIFA di regolarizzare la posizione Italiana in linea con una direttiva Europea vincolante. Da oltre 10 anni la nostra azienda è impegnata in studi clinici e – in collaborazione con AIOT, la più rappresentativa associazione italiana di medici che usano medicine complementari – abbiamo sintetizzato parte di questo impegno in un volume che raccoglie una selezione degli studi clinici sull'omeopatia più significativi, pubblicati anche su riviste indicizzate che rispettano in modo rigoroso i criteri e le metodologie scientifiche attualmente imposte. La pubblicazione «Le evidenze scientifiche dell'efficacia di Omeopatia – Omotossicologia», scaricabile gratuitamente dal sito web www.guna.it e del quale è in preparazione la 5 edizione, è la dimostrazione di come i medicinali “low-dose” producano effetti terapeutici certi, basati sull'evidenza scientifica e la Good Clinical Experimental Practice», ha aggiunto Pizzoccaro.

La prima parte del volume citato analizza una parte della vasta produzione di studi farmacologici in vitro, in vivo e intra vitam relativi all'attività biologica di medicinali omeopatici. Sono stati analizzati 113 lavori condotti secondo metodologie sperimentali di qualità pubblicati, tra gli altri, su 19 testate scientifiche internazionali non omeopatiche. La seconda parte è invece dedicata alla classificazione e all'analisi delle migliori pubblicazioni in campo clinico: studi clinici sull'uomo, controllati e versus placebo o versus farmaco allopatico corrispondente di riferimento, molti dei quali pubblicati su accreditate riviste mediche internazionali non omeopatiche. L'ultima parte

infine è un'analisi sinottica di 13 studi clinici, scelti tra quelli che prevedono il confronto tra un medicinale omeopatico e il farmaco allopatico corrispondente di riferimento, coerentemente con la Dichiarazione di Helsinki che sosteneva che: "Un metodo nuovo sull'efficacia farmacologica dovrebbe essere valutato versus i metodi preventivi, diagnostici e terapeutici già comprovati".

Dagli studi e dalle ricerche proposte nel volume emerge che generalmente l'effetto terapeutico del medicinale omeopatico o omeopatico è quanto meno sovrapponibile a quello del farmaco allopatico corrispondente di riferimento utilizzato per la stessa patologia, ma – a differenza di quest'ultimo – il medicinale omeopatico-omeopatico non provoca gli effetti collaterali negativi che il farmaco allopatico spesso rischia di indurre nell'organismo del paziente.

Un volume questo che conforta l'apertura dell'AIFA e – aggiunge Pizzoccaro «ridà dignità agli 11 milioni di italiani che utilizzano con successo farmaci non convenzionali per curare e prevenire malattie, e soprattutto quella dei 20.000 medici iscritti all'Albo che – con un saggio atteggiamento "complementare" – li prescrivono».

[lm&sdp]